

## CARMILLA di Joseph Le Fanu

Una raffinata ghost story, scritta in piena età vittoriana quando l'aspirazione al decoro e alla dignità erano considerati i valori per eccellenza. Qui il motivo dominante è invece l'ambiguità.

Ambigua è Carmilla, il vampiro, personaggio seducente, sottilmente erotico, equivoco ed allarmante. Sembra avvolgere le sue vittime in una magia ovattata e languida, lei bellissima e regale ma nello stesso tempo quasi docile e fragile, così gentile ed oppressa da quel segreto tormentoso che non può che accompagnarla. Carmilla seduce, ma viene anche sedotta in un gioco macabro di specchi e labirinti, enigmatici quanto il suo nome che è anagramma di Mircalla e di Millarca inquietanti reincarnazioni del suo spirito.

Il lettore ne è allarmato e non sa scegliere tra pietà e paura, disgusto e attrazione. Le linee di confine tra bene e male, realtà e sogno permangono sfumate ed incerte. Dirà alla fine Laura, narratrice e allo stesso tempo giovane donna sedotta dal vampiro: *“anche ora, l'immagine di Carmilla ritorna alla mia mente con ambigua alternanza; a volte è una gioiosa, languida bellissima ragazza; altre volte è il terribile demonio che ho visto nella cappella in rovina”*

Interessante la lettura che ne fa Attilio Brilli nella postfazione all'edizione di Sellerio. Forse Carmilla non è altro che la proiezione inconscia di Laura che fa emergere la sua ribellione nei confronti del moralismo vittoriano che la relega in un castello sperduto, unica fanciulla in fiore in mezzo a personaggi maschili attempati e bigotti. Carmilla non è altro che la dolce e sottomessa Laura, il rovescio della medaglia.